

Il capitano si racconta il giorno dopo il successo in Coppa Italia
«Mi è mancato l'sms di Talotti: lui sapeva cosa si prova a vincere»

Emozione Antonutti: «Trionfare con Udine è tutta un'altra cosa E ora non fermiamoci»

L'INTERVISTA

MASSIMO MEROLI

«**H**o realizzato il sogno di quando da bambino devo le partite della Snaidero al Carnera. Vincere un titolo con la squadra della mia città». Il capitano dell'Apu Michele Antonutti ha la voce quasi rotta dall'emozione. Sembra che la finale con Cantù sia finita da pochi minuti e invece sono già passate quasi 24 ore.

Antonutti, lei ha conquistato un campionato di Lega2 e una Coppa Europa a Reggio Emilia. Cosa significa vincere con l'Apu?

«Le emozioni sono tutte amplificate, sono circondato da persone che conosco e che si identificano in me, nella nostra voglia friulana di fare fatica e di non mollare mai. Anche per questo, credo, Udine si è innamorata di questa squadra».

Tre mesi fa, colpito dal Covid, non si allenava e non riusciva a tirare a canestro. Ci ha pensato l'altra sera?

«Certo. Ho pensato alla finale persa lo scorso anno, al lavoro che lo staff ha fatto dedicandosi a me per farmi recu-

perare al meglio. Ecco perché questa è la vittoria di tutti noi, anche di quelli che lavorano dietro le quinte».

Lacey è stata la stella più brillante, ma se vinci una finale di 19 punti significa che il successo è di squadra.

«Esattamente. L'esempio illuminante è Nobile: in semifinale ha sostituito Lacey segnando 19 punti e il giorno dopo è rimasto in tribuna a incitarci e a soffrire con a noi. E voglio sottolineare la prestazione in finale dei giovani Ebeling ed Esposito: se un compagno era in difficoltà c'era il suo alter ego pronto a venirgli in soccorso. Sono dettagli importanti a cui tengo molto».

In questo contesto si sono incastrati alla perfezione i due americani, compreso Walters che ha vissuto momenti difficili.

«Brandon sta facendo un percorso personale interiore da apprezzare. Per lui non è facile giocare in una Lega come la nostra».

Ieri era un anno dal grave infortunio al ginocchio di Mussini.

«Ecco un'altra storia dentro la storia. Io so i sacrifici che ha fatto in estate per recuperare prima e meglio possibile: Federico ha lavorato tutti i giorni saltando le vacanze».

Alle Final Eight di Coppa

IL GRANDE EX

**DJ videochiama da Trento:
«Bravi ragazzi»**



Non vuol rubare la scena ai campioni, Dominique Johnson. Ma il suo legame con l'Apu è tale da averlo reso in qualche modo partecipe della festa di Roseto, a Coppa acquisita. Così, durante la cena post-gara, l'ex guardia bianconera è apparsa in videochiamata per esprimere le sue congratulazioni. Al coach, al capitano, un po' a tutti. Al collega pistolero Lacey: «Non mi aspettavo niente di meno da lui» ci scrive DJ l'indomani. E aggiunge: «Ve l'avevo detto che avrebbero vinto», emoji di applausi a corollario di un messaggio tanto discreto quanto gradito.



Capitan Michele Antonutti, 36 anni, in spogliatoio con la Coppa Italia appena conquistata

Italia avete dato una grande dimostrazione di forza. Adesso tutti vi indicheranno più di prima come la squadra da battere.

«La Coppa è una manifestazione spettacolare, ma a sé. Le avversarie in campionato sono tante, il più grave errore che potremmo commettere sarebbe quello di sottovalutare il cammino che ci attende».

Cosa è scattato nel terzo

quarto quando avete difeso non concedendo nemmeno un tiro pulito a Cantù?

«Ne avevamo parlato da giorni e ce lo siamo ridetto nell'intervallo: si vince di squadra e la coppa bisognava andare a prendersela, non vincerla. Tutto ciò nasce attraverso il tanto lavoro fatto in palestra con piacere e passione».

Non vogliamo cadere nel-

la retorica ma le è mancato il messaggio che le avrebbe mandato il suo amico Talotti?

«Tantissimo. Mi avrebbe scritto e fatto una storia perché lui conosceva l'emozione che ti dà una vittoria. Quando ho alzato la Coppa spero che da lassù mi abbia visto». E la voce del capitano si rompe di nuovo dall'emozione. —